

Il dossier

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Lo scorso 12 aprile un sacerdote di origini indiane che operava nella diocesi di Teramo è stato arrestato per violenza su di una bambina di 12 anni. I fatti sono accaduti il Natale scorso. Per la rapidità delle indagini è stata essenziale la piena collaborazione con gli inquirenti assicurata dal vescovo della città, monsignor Michele Seccia.

Sono i primi effetti della linea "verità ad ogni costo" indicata da Papa Benedetto XVI nella sua lettera ai cattolici d'Irlanda. Si è chiuso uno dei tanti casi di pedofilia nella Chiesa. Dovrebbero essere circa 130 i casi registrati in Italia, compresi quelli ancora da accertare. È il dato fornito dagli avvocati dell'associazione "Caramella buona". Il dato ufficiale fornito dal segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata e confermato dal presidente, cardinale Angelo Bagnasco è di cento casi negli ultimi dieci anni giunti all'esame del tribunale canonico. Non si sa però quale sia stato l'esito di questi procedimenti. Il numero è significativo ma accertare l'entità del fenomeno pedofilia nella Chiesa in Italia non è semplice. La realtà è fluida. Vi sono le denunce e i processi all'esame della magistratura ordinaria: i proscioglimenti, i patteggiamenti, i ricorsi in gradi superiore di giudizio. Ma questo crimine odioso lascia il segno nel profondo e non sempre le vittime hanno il coraggio di affrontare un processo. Dicono gli psicologi che hanno bisogno di un lungo periodo per affrontare il trauma subito e poterlo denunciare. Per questo qualsiasi dato numerico molto probabilmente rappresenta solo la punta di un'iceberg di dolore. Quel "Non si arriva alle cento unità su circa 70 mila tra sacerdoti e religiosi" può sino ad un certo punto rassicurare le tante famiglie italiane che affidano i loro figli alle strutture ecclesiastiche. Malgrado la testimonianza di rigore, abnegazione e servizio reso della stragrande maggioranza dei sacerdoti, il dubbio e l'incertezza hanno finito per insinuarsi.

Se sino ad oggi ha prevalso la difesa del "buon nome" dell'istituzione da proteggere dagli scandali e quindi del sacerdote "paternamente protetto" dal suo

Don Cantini e gli altri: l'elenco della vergogna che fa tremare la Chiesa

L'associazione delle vittime conta 130 episodi, la Cei un centinaio: ma la lista considera solo i casi accertati e perseguiti, tanti non fanno neppure denuncia



Un diavolo dell'Inferno dipinto da Federico Zuccari nella cupola del Brunelleschi a Firenze

Foto Ansa